

Uno vale Cento: La pecora nera

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. 2I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". 3Ed egli disse loro questa parabola:

4"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? 5Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". 7Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Anche le pecore nere hanno molto da raccontare. Chiunque, con la propria esperienza e specificità, può recitare un ruolo attivo e dare e ricevere qualcosa dagli altri, per combattere la cultura dello scarto con la cultura dell'inclusione. «Inclusione» non significa che tutte le pecore debbano essere bianche, bensì riuscire a dare un ruolo a tutti i tipi di ovini, rispettando e valorizzando le diversità e le abilità. Non a caso al Gesù uomo piacerà molto relazionarsi con le «pecore nere» e vivere le «periferie». Proprio Lui ci testimonia quanto gli emarginati abbiano molto da offrire ai nostri contesti. **(da un articolo di una rivista)**

Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* afferma: «Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che [...] ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti [...] dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone».

(Madre Speranza) "Dio è un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile come se Lui non potesse essere felice senza di loro; l'uomo il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un Padre ed una tenera Madre". Si potrebbe anche fermarsi sul "finché non la trova", come l'instancabilità di Dio, ostinato nel cercarci, e sulla sola pecora. Infatti che l'ansiosa ricerca del pastore sia stata provocata da una sola pecora ricorda la preziosità di ogni singolo uomo e l'amore incredibile di Dio, che non ama semplicemente il suo popolo, il gregge, ma la singola pecora; e non perché grossa e bella, o amabile (vedi il vangelo di Tommaso), ma perché Dio la ritiene comunque e sempre preziosa. Un'annotazione finale, che il testo solo in parte concede, ma che trovo suggestiva, è che l'unica pecora al sicuro è quella ... perduta: lei infatti è cercata dal pastore, e lei arriva a casa; le altre restano nel deserto, ed entreranno nella casa quando si riconcilieranno con la loro sorella perduta, così come il figlio maggiore nella parabola del figlio prodigo resta fuori casa durante la festa del ritrovamento, e rientrerà solo quando avrà accettato che l'altro è proprio suo fratello.

(Racconto) Una volta un pastore evangelico, un ministro di culto, visitò la Palestina e volle parlare con un pastore di pecore, cioè il proprietario di un gregge. "Quante ne hai?" gli chiese, "Non lo so - gli rispose quello - non so contare". "Ma come fai a sapere se te ne manca qualcuna?" "Credi che non mi accorga che manca la faccia di una delle mie pecore?" Quel pastore amava le sue pecore, e come una madre riconosceva il volto di ognuna di loro, le conosceva una ad a una.

Papa Francesco: 7 Novembre 13 - Il lavoro di Dio è "andare a cercare" per "invitare alla festa tutti, buoni e cattivi". "Lui non tollera perdere uno dei suoi. Ma questa sarà anche la preghiera di Gesù, nel Giovedì Santo: 'Padre, che non si perda nessuno di quelli che Tu mi hai dato'. E' un Dio che cammina per cercarci e ha una certa debolezza d'amore per quelli che si sono più allontanati, che si sono perduti ... Va e li cerca. E come cerca? Cerca sino alla fine, come questo pastore che va nel buio, cercando, finché la trova; o come la donna, che quando perde quella moneta accende la lampada, spazza la casa e cerca accuratamente. Così cerca Dio. 'Ma questo figlio non lo perdo, è mio! E non voglio perderlo'. Ma questo è nostro Padre: sempre ci cerca".

Poi, "quando ha trovato la pecorella" e la riporta nell'ovile ponendola accanto alle altre nessuno deve dire: "Tu sei persa", ma "Tu sei una di noi", perché gli ridà tutta la dignità. "Non c'è differenza" perché Dio "risistema tutti quelli che ha trovato. E quando fa questo è un Dio che gioisce". "La gioia di Dio non è la morte del peccatore, ma la sua vita: è la gioia. Quanto lontano era questa gente che mormorava contro Gesù, quanto lontano dal cuore di Dio! Non lo conoscevano. Credevano che essere religiosi, che essere persone buone fosse andare sempre bene, anche educati e tante volte fare finta di essere educati, no? Questa è l'ipocrisia della mormorazione. Invece, la gioia del Padre, Dio, è quella dell'amore: ci ama. 'Ma, io sono un peccatore, ho fatto questo, questo, questo!' ...'Ma io ti amo lo stesso e vado a cercarti e ti porto a casa'. Questo è il nostro Padre. Pensiamo".

All'angelus del 15 Sett 2013. Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore: è Dio fatto uomo. Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. E' un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. E' in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono.

DOMANDE

1 – Come ci siamo sentiti in rapporto alla comunità ecclesiale? Come ci sentiamo in questo momento? Possiamo sentirci: “accolti” – “inclusi”?

2 – Nella nostra esperienza quando ci siamo sentiti “perduti”? Quando e da chi “cercati” e “amati”?

3 – Ognuno può portare ad integrazione di questa traccia dei testi e dei racconti per dividerli e così arricchire l'esperienza dell'incontro di Gruppo.